



## **PROBLEMATICHE SOCIALI EMERGENTI NEL MONDO GIOVANILE**

*di Antonio Focardi*

Nella nostra Italia stanno emergendo sempre più situazioni di disagio e di

violenza giovanile. Famiglie, educatori e istituzioni pubbliche e private non sempre sono preparate ad affrontare queste problematiche. Il Governo e la sua maggioranza sembra che rifuggano dalla responsabilità di approfondire questi temi salvo qualche annuncio come quello dell'inasprimento delle pene per i soggetti responsabili di reati a discapito di interventi preventivi ed educativi. Ne è una conferma il cosiddetto Decreto Caivano che ha ampliato i casi di custodia cautelare per i minorenni restringendo nel contempo.

### ***GIOVANI E DISAGIO***

Il disagio giovanile è in costante aumento dagli anni della pandemia in poi. Il giornale Avvenire dedica pagine intere al problema. Il 9 aprile ha titolato : *Dentro ai vortici di ansia degli studenti più fragili*. L' editoriale spiega che l'ansia scolastica



riguarda studenti e studentesse di ogni età ma spesso resta invisibile agli occhi degli adulti finché non sfocia in

autolesionismo o nella violenza. Ogni anno si tolgono la vita 46mila adolescenti in tutto il mondo mentre un minore su 7 convive con un disturbo mentale e il 20 per cento dei giovani tra i 15 e i 24 anni si dichiara di sentirsi depresso. In Italia soffre di ansia una grossa percentuale di bambini e adolescenti. In aula si manifestano la maggior parte dei sintomi del disagio e ne consegue il rifiuto di frequentare la scuola. Gli adolescenti infliggono ferite sui propri corpi nascondendole agli adulti. Le condotte autolesive sono cresciute del 75% negli ultimi dieci anni. Anche i social network avrebbero un ruolo nello sviluppo di questi comportamenti”. Al riguardo in tutto il mondo sono in corso studi e provvedimenti per ridurre i tempi dedicati dai più giovani ai social. In alcuni Paesi è vietato l’accesso ai social network per gli under 15enni. In Italia il Ministro Valditara ha annunciato nuove misure volte a proteggere i minori ma ancora non c’è un disegno di legge.

Secondo il Prof. Stefano Vicari, noto neuropsichiatra, *” la priorità è farli sentire ascoltati e visti dagli adulti. Il ruolo dei genitori sarebbe quello di aiutarli a gestire le emozioni e la rabbia anche mettendoli di fronte ad un “NO”. Aggiunge inoltre “ nelle scuole non auspico un psicologo in ogni classe ma un docente che sappia educare e notare i silenzi e i cambiamenti di umore degli studenti”.* In effetti nelle classi dove sono presenti studenti con fragilità rese note dovrebbe esserci un idoneo insegnante di sostegno con il supporto esterno di un psicologo delle USL. Va detto che la ricerca di insegnanti di sostegno non è facile e spesso è infruttuosa. Andrebbe comunque sollecitata la sensibilità di tutti i docenti della classe.

## **GIOVANI E VIOLENZA**

Non passa giorno che non si registrino atti di violenza ad opera di singoli o di gruppi di giovani (baby gang o maranza) avvengono in pieno centro o alle stazioni delle città. Questi branchi agiscono con atteggiamenti spavaldi: bullismo, cattiveria, spesso rapine, arrivando perfino ad uccidere. E’ di oggi, 13 aprile, la notizia che a

Massa nel centro storico, a pochi passi dalle sedi di polizia, carabinieri e vigili urbani, un gruppo di giovani si è accanito contro due adulti perché stavano dicendo loro di non lanciare bottiglie contro le vetrine dei negozi. Uno degli adulti è deceduto sotto gli occhi della compagna, del figlio di 11 anni e di tanti testimoni. Sono stati fermati due maggiorenni di 19 e 23 anni di nazionalità rumena e altri tre minorenni.. Quest'anno purtroppo ci sono stati tanti altri casi eclatanti di cui i media hanno riferito diffusamente. A metà marzo sulla violenza dei giovani è stato pubblicato un Rapporto della onlus Save the Children che evidenzia una maggiore diffusione delle armi fra i minori. Siamo passati da 778 a 1.946 dal 2019 al 2024 con un picco di 1.096 nel primo semestre del 2025. A preoccupare è la normalizzazione del coltello. Nel Rapporto viene rilevato che “ai gruppi strutturati si sostituiscono aggregazioni fluide, temporanee, che si formano spesso via social e si ritrovano negli spazi della cosiddetta movida per affermare una presenza pubblica o mettere in atto reati, tra cui rapine e furti. L'appartenenza al quartiere rappresenta spesso un elemento distintivo dell'identità del gruppo che supera quello dell'appartenenza etnica. In questo contesto – dicono gli esperti – i social diventano strumenti per convocare, coordinare e selezionare i luoghi e i tempi dello scontro, costruire alleanze o rivalità. Spesso diventano pure canali di contatto con mercati illegali, e ambienti di radicalizzazione. I social sono ambienti tipici di espressione dell'adolescenza... dove la violenza viene messa in scena, “certificata” e amplificata: molti episodi vengono filmati e condivisi perché il bisogno di apparire prevale sul rischio di essere scoperti. Secondo alcuni psicologi intervistati il mondo adulto continua a vedere questi episodi di prepotenza e sopraffazione solo come problemi di sicurezza senza comprendere che la violenza è spesso il linguaggio di una richiesta di riconoscimento da parte di una generazione ... senza punti di riferimento credibili nel mondo adulto.... la violenza diventa così un linguaggio esistenziale, un modo per essere visibili, affermarsi, sentirsi vivi.”

---

**In una delle tante tavole rotonde dei media si discuteva sulle problematiche sociali dei giovani. Gli interlocutori erano giornalisti affermati di una certa età. Uno di loro giustamente osservò che a quella tavola mancavano loro, cioè i giovani.**

La direttrice delle Relazioni Istituzionali di Save the Children, Giorgia D'Errico, ha osservato che “puntare su punizioni e misure repressive può sembrare una risposta immediata, ma non funziona. La violenza giovanile nasce spesso in un vuoto educativo e sociale: è lì che bisogna intervenire. Prevenire significa investire in contesti che offrano ai ragazzi opportunità, ascolto, relazioni rispettose e alternative positive. Serve sostenere le famiglie nelle sfide dell'adolescenza, promuovendo modalità di comunicazione basate sul rispetto reciproco. Nelle scuole è urgente rafforzare i percorsi di educazione alla non violenza, il supporto al benessere psicosociale e attivare presidi di ascolto e intervento precoce. E' poi fondamentale investire stabilmente nell'educativa di strada e di comunità; garantire spazi pubblici dove i giovani possano incontrarsi, esprimersi e partecipare in modo positivo. La via educativa è cruciale anche per accompagnare gli adolescenti in percorsi di responsabilizzazione perché comprendano le conseguenze dei loro comportamenti, che possono impattare, a volte in modo tragico, su altri coetanei e sulla comunità più allargata. Per riuscire a fare tutto questo serve un'alleanza forte tra scuole, famiglie, servizi sociali, terzo settore e istituzioni locali”.

13.04.2026 Antonio Focardi